

VIJEĆNICA

LA BIBLIOTECA NAZIONALE DELLA BOSNIA ERZEGOVINA*:* IL RESTAURO

Indice

Itinerario storico. **5**

Fasi della ricostruzione. **12**

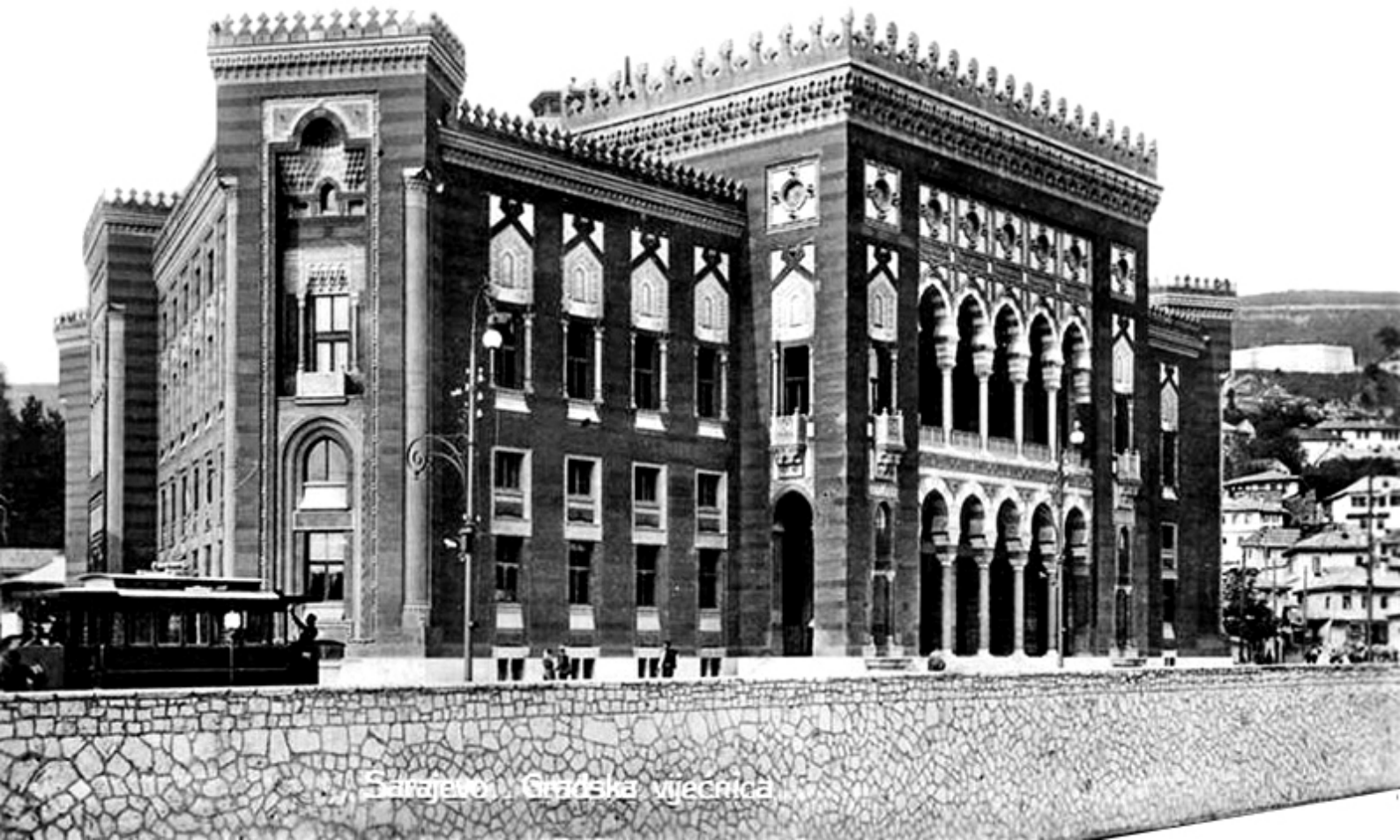
Prima fase. **12**

Seconda fase. **16**

Disposizioni e funzioni in base alla destinazione d'uso. **19**

Progetto generale del restauro architettonico. **22**

Appendice: conclusioni **33**



Itinerario storico.

La necessità della realizzazione di una nuova sede del Comune per la città di Sarajevo fu dibattuta a partire dal 1880, mentre l'inizio dei lavori di costruzione risale al 1892.
L'edificio venne costruito in un'antica piazza, sulla riva destra del fiume *Miljacka*, a circa 20 metri dal ponte pedonale più vicino nella parte della città detta *Baščaršija*, nel centro storico di Sarajevo risalente al periodo ottomano.
Questa piazza era generata dall'incontro di due strade, di cui una delle principali arterie viarie della città e prendeva il nome di *Mustaj-paša mejdan*, in cui *mejdan* è una parola turca che indica un vasto spazio aperto e *Mustaj-paša* (che anche tutt'oggi è il nome di una strada che delimitava la piazza nella sua parte orientale), fa riferimento a *Mustafa-paša Babić* un importante feudatario di Sarajevo. (Fig.1)

Fig. 1

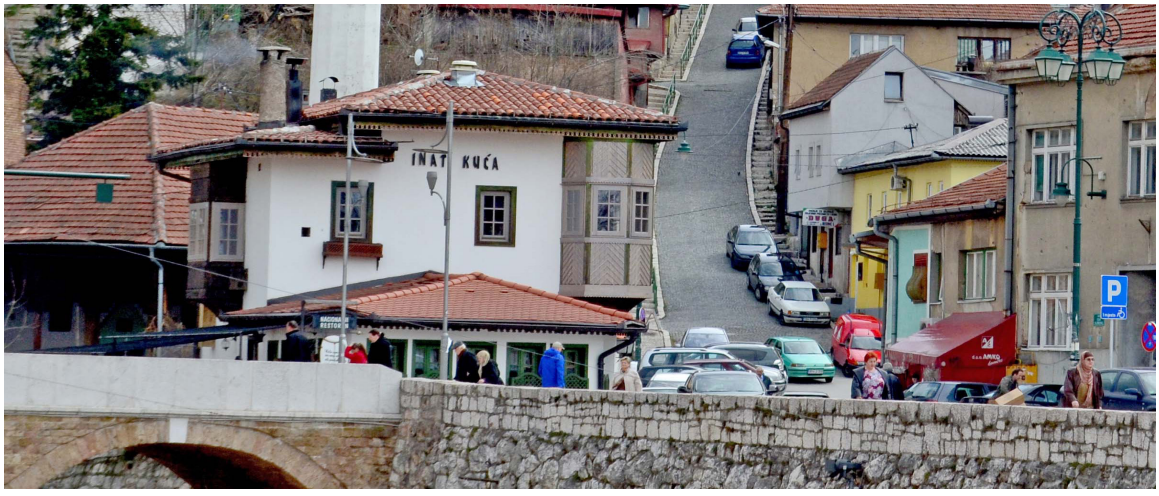
Vista della *Vijećnica nel contesto urbano.*



Sullo spazio dove fu eretta la *Vijećnica* erano presenti due pensioni e una casa privata. Le prime due vennero abbattute mentre il proprietario dell'ultima richiese che, per una borsa di ducati, venisse spostata, mattone dopo mattone, dall'altra parte del fiume di fronte al Municipio. Questa richiesta venne esaudita e la casa esiste ancora oggi, conosciuta come *Inat Kuća* cioè "casa capriccio". (Fig. 2)

Fig. 2

Vista della Inat Kuća dalla parte destra del fiume di fronte al Municipio cittadino.



Nel 1866 Sarajevo ricevette il suo primo Governo Municipale come conseguenza delle principali riforme amministrative in Turchia, applicate ai territori sotto il suo dominio, alla fine del XIX secolo.
Con l'arrivo della dominazione austro-ungarica in Bosnia Erzegovina, nel 1878 nacque la necessità di costruire un edificio in grado di soddisfare le esigenze del Magistrato e del Consiglio Comunale che si configurò poi con la costruzione del Municipio cittadino. Anche il sindaco della città diede il suo consenso per la realizzazione della nuova sede che precedentemente era situata a *Bistrik*, uno tra i quartieri più antichi, a sinistra del fiume *Miljacka*.
Il primo progetto è attribuito all'architetto ceco Karel Pařík che trascorse la maggior parte della sua vita a Sarajevo, città nella quale realizzò oltre settanta dei più importanti edifici. Egli contribuì con la sua impronta personale all'assetto urbanistico della città e più in generale della Bosnia Erzegovina durante l'Impero Austro-Ungarico, lottando per il mantenimento delle parti storiche cittadine e dedicandosi alla progettazione di nuove, lontane dal centro storico.
L'edificio del Comune, progettato nel 1891 dall'architetto boemo in stile pseudo-moresco, non venne però accolto in quanto l'architetto respinse le modifiche e le critiche del ministro Benjamin Kalaj oltre a quelle di rendere la costruzione di dimensioni più ampie.
L'elaborazione di un nuovo progetto venne quindi assegnata all'architetto austro-ungarico Alexander Wittek. L'influenza del primo architetto rimase comunque forte ed evidente, ancora a tutt'oggi, perché il complesso venne costruito nello stile originariamente concepito, per il quale le fonti stilistiche sono rinvenibili nell'arte islamica della Spagna e del Nord Africa. In particolare per quanto riguarda le ragioni del dissenso e le differenze tra l'architetto e il barone, Ministro delle finanze di Austria e Ungheria, negli elementi stilistici dell'oggetto, in alcune implicazioni presenti nella scelta di uno stile adatto e al simbolismo delle idee politiche, la risposta si trova in parte nelle differenze tra il progetto di Pařík e quello realizzato.
La forma a triangolo equilatero della pianta, quella a esagono dell'aula centrale interna e i frontoni centrali della facciata sud e nord-est sono stati mantenuti e realizzati. Le differenze appaiono nella forma delle torri angolari, nell'impostazione stilistica del frontone centrale della facciata sud e nord est e nel numero dei piani. Il progetto di Pařík prevedeva un piano interrato, mezzanino e primo piano, l'edificio finale invece è costituito da seminterrato, piano terra, mezzanino e due piani. (Fig. 3-4)

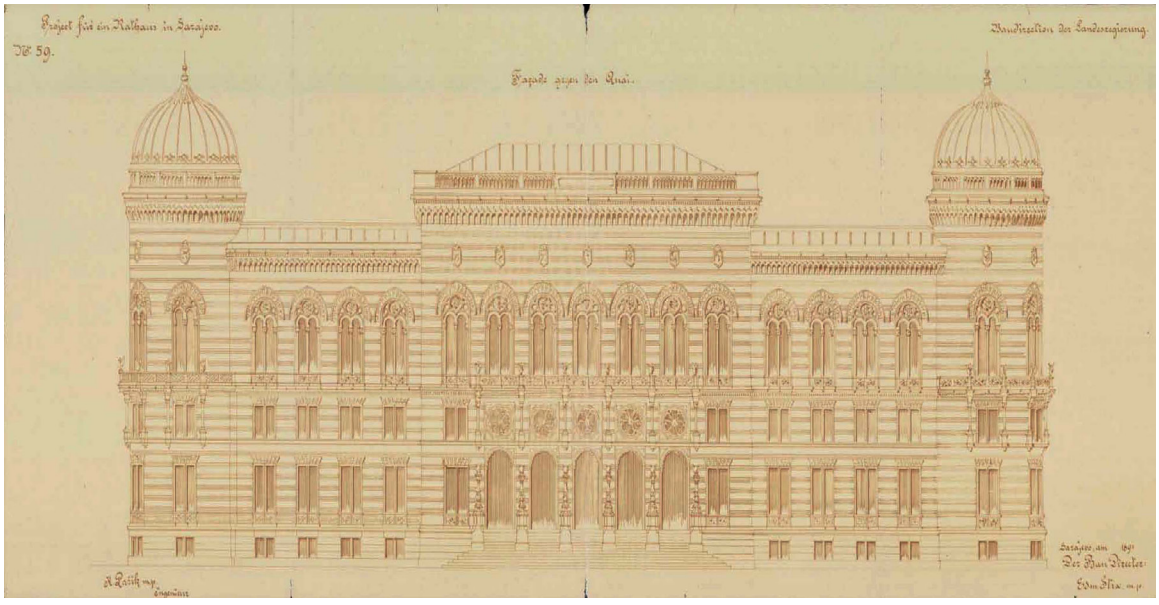
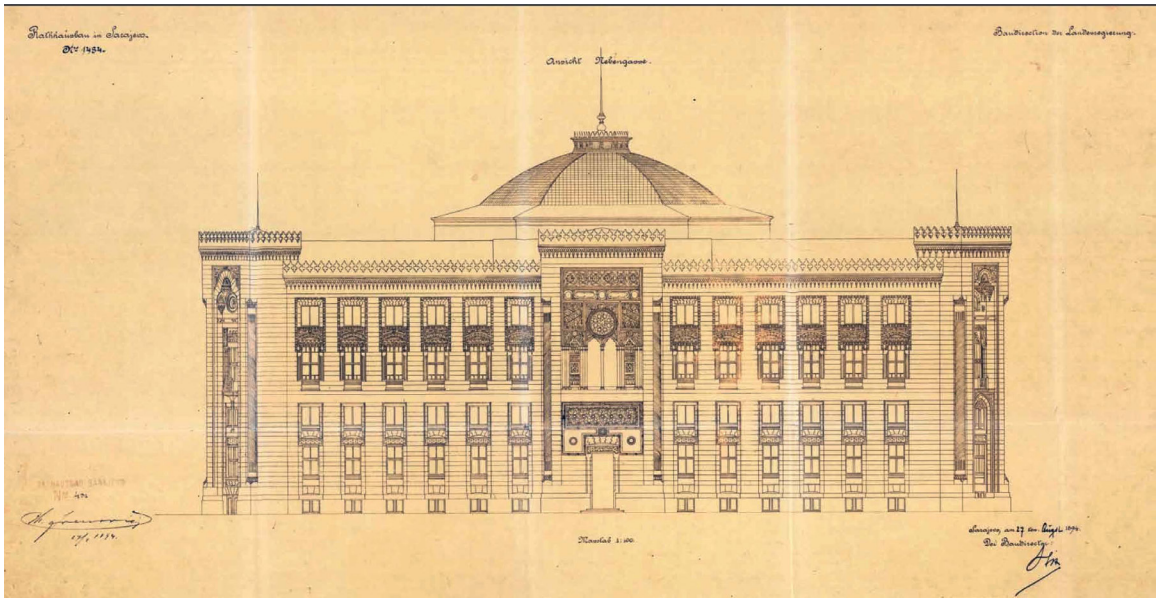


Fig. 3

Prospetto della facciata principale del progetto di Pařík del 1891.

Fig. 4

Prospetto della facciata principale del progetto di Iveković del 1894.



La scelta dello stile utilizzato dall'architetto ceco è stata influenzata da un progetto non realizzato per il Parlamento di Copenhagen (1885) dell'architetto danese Theophil Hansen, suo professore, che aveva proposto una combinazione di elementi bizantini e islamici sulla facciata, con un maggiore risalto dei primi. Questa proposta progettuale gli fu utile come fonte di ispirazione e motivazione nella progettazione della facciata principale del Municipio. In entrambi i progetti si osservano alcuni riscontri come la forma quasi identica delle finestre del primo piano, la scelta progettuale della policromia orizzontale, il ritmo intenso delle finestre sulle facciate, l'impiego di torri circolari e l'utilizzo di un ampio spessore, scandito da un'intensa successione dentata, del cornicione del tetto, già usato da Hansen nel Museo di Storia Militare di Vienna. (Fig. 5)

Fig. 5

Facciata principale del Museo di Storia Militare di Vienna.

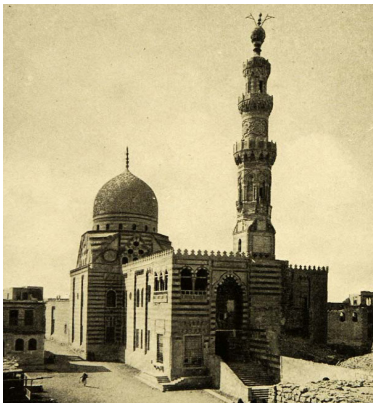


Alexander Wittek lavorò al progetto dal 1892 al 1893 e fu ispirato dalla Moschea di Hassan, completata nel 1359 e da quella di Kait-Bej del XV secolo, situate al Cairo dove si recò personalmente per lavorare, studiarne l'architettura e rimanere così fedele all'impronta stilistica suggerita dalla prima proposta progettuale. Morì, presumibilmente a causa di questo progetto, in un manicomio a Graz nel 1894. L'anno precedente gli fu diagnosticato un "disturbo mentale paralitico": alcune fonti sostengono che si sia trattato di suicidio, altre che la causa della morte sia stata la tubercolosi. Dalla Moschea di Kait-Bej sono stati ripresi alcuni dettagli come la cornice delle finestre, la dentatura del cornicione del tetto, le decorazioni a forma di cerchio sulla facciata meridionale e la policromia orizzontale.Da quella di Hassan invece sono stati ripresi i dettagli delle stalattiti del cornicione, delle scanalature oblique sui semipilastri angolari e della decorazione delle due fontane semicircolari. (Fig. 6-7)

Fig. 6-7

VIste della Moschea di Hassan e di quella di Kait-Bej, entrambe erette al Ciaro.





La progettazione delle colonne e degli archi nel porticato della sala centrale, rappresenta una variazione al tema ripreso dal complesso palaziale andaluso a Granada dell' Alhambra. (Fig. 8)

Fig. 8

Vista del patio dei Leoni, al'interno del complesso dell' Alhambra.

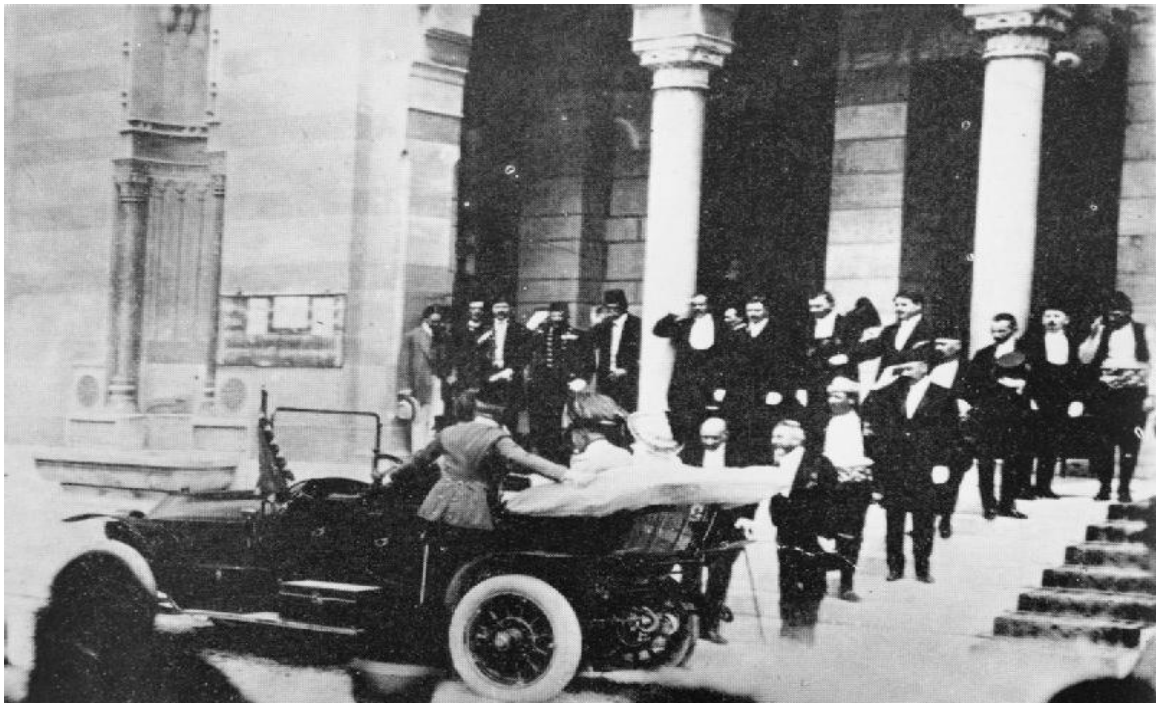


La costruzione dei piani più alti dell'edificio può essere attribuita all'inseguimento dell'espressione monumentale del progetto, ma osservando le foto dell'epoca si nota un ruvido rapporto per quanto riguarda i criteri di relazione tra il municipio e l'adiacente tessuto urbano.Questa controversia può essere identificata come un richiamo al potere politico oppure ad una regolazione preventiva degli argini del fiume confinante e quindi ad un innalzamento del livello stradale anche in vista di future edificazioni lungo la riva del corso d'acqua.
Il completamento della banchina è stato ultimato nel 1987 con il prolungamento della linea tramviaria per il nuovo Municipio, lungo la costa.

Le scelte dello stile architettonico in Bosnia Erzegovina, non venivano decise solamente dalle preferenze teoriche ed estetiche dell'architetto ma venivano influenzate dall'approvazione o disapprovazione dal Ministero congiunto delle Finanze che sottoponeva le proposte progettuali a revisioni e approvazioni. Pertanto, l'avvento dall'architettura moresca ed egiziana in Bosnia, può essere vista non solo come un fenomeno parallelo rispetto alle influenze simultanee dell'architettura storicista viennese del XIX secolo, ma anche come un riflesso dell'impatto della scelta della nuova amministrazione di un particolare stile con il fine di simboleggiare le proprie idee politiche.
I lavori passarono al croato Ćiril Metod Iveković il quale, con piccole modifiche e correzioni apportate alle soluzioni progettuali di Wittek e introducendo alcuni cambiamenti nei dettagli della facciata, arrivò alla conclusione del progetto nel 1894.
L'edificio fu inaugurato il 20 aprile 1896, quando il barone Ivan Apel consegnò ufficialmente l'edificio come Municipio cittadino per il governo e l'amministrazione della città.
Proprio sulla scala esterna della Vijećnica, il 28 giugno 1914 furono scattate alcune delle ultime foto dell'Arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie Sophie a seguito della visita nella sede del governo della città. La loro uccisione, avvenuta qualche istante dopo, da parte di Gavrilo Princip, fu il causus belli della Prima Guerra Mondiale. (Fig. 9)

Fig. 9

L'Arciduca erede al trono e la moglie lasciano il Municipio cittadino.



Terminata la Seconda Guerra Mondiale, dal 29 novembre 1945 la monarchia fu definitivamente abolita e nacque la Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia che ridefinì e cambiò la destinazione d'uso di alcuni edifici governativi, indirizzandola prevalentemente verso impieghi di carattere pubblico. Di conseguenza la funzione della sede del Comune si orientò verso aspirazioni intellettuali e culturali quali arte, sviluppo e scienza diventando così, a partire dal 1947, la sede dell' Accademia delle Belle Arti nonché la Biblioteca Nazionale e Universitaria della Bosnia Erzegovina. Così la parola Vijećnica diventava sinonimo di cultura, luogo d'incontri, conoscenza e apprendimento, aperta agli studenti bosniaci e jugoslavi ma anche a quelli provenienti da altri paesi lontani e poveri, sostenuti dal governo jugoslavo che ci teneva tanto alla solidarietà con i paesi non alleati, i cui scolari hanno lasciato il loro ricordo.

Nella notte tra il 25 e il 26 agosto 1992, l'edificio più rappresentativo del periodo asburgico della città fu colpito da bombe incendiarie che causarono la perdita dell'90% del fondo totale della biblioteca, costituito da 2 milioni di libri, articoli, riviste e manoscritti irreversibilmente perduti.
Dopo tre giorni di rogo dell'edificio bruciato rimanevano lo scheletro di mattoni e dieci tonnellate di cenere. Oltre a questi primi danni immediati causati dal fuoco, l'attacco al simbolo dell'identità di un popolo ha arrecato successivi danni. (Fig. 10-11-12-13-14)

- La distruzione di tutte le strutture di legno dei piani intermedi.
- Il grave danneggiamento e deformazione della cupola in acciaio situata sopra l'aula principale e della copertura di vetro rinforzato.
- Un sostanziale danno alle pareti del piano terra e quelle dei piani superiori e la completa distruzione del controsoffitto.
- Gravi danni all'aula centrale, che rappresenta la parte più rilevante dell'edificio, soprattutto ai pilastri, a molte volte di mattoni e agli archi di pietra.
- La demolizione delle scale di pietra e delle ringhiere decorative.
- Il danneggiamento e la demolizione parziale del cornicione della facciata principale.

Fig. 10

Il bombardamento della Vijećnica, dalla copertina di: "Sarajevo centro del mondo: diario di un trasloco" dello scrittore sarajevese Dževad Karahasan del 1994.



Fig. 11

Le fiamme sulla facciate principale nell' Agosto del 1992.





Fig. 12

Resti di libri e manoscritti dalle ceneri.



Fig. 13-14

L'interno della Biblioteca Nazionale dopo il conflitto.



Fasi della ricostruzione.

Prima fase.

Nel 1996 il Governo dell'Austria ha donato 1.500.000 marchi tedeschi per iniziare la ricostruzione dell'edificio. Questa somma di denaro aveva lo scopo di finanziare i primi lavori per salvare le parti rimanenti della struttura danneggiata. Oltre ai danni causati dai bombardamenti, si aggiunsero quelli arrecati dalle intemperie che si abbatterono sulla struttura scoperta contribuendo ad un'ulteriore e profonda distruzione nei quattro anni di guerra. Fino ad allora erano state condotte indagini sullo stato delle strutture che però comprendevano solamente la parti accessibili dell'edificio. Analizzando queste porzioni, i muri portanti in mattone e le travi d'acciaio che costituiscono la struttura che ha resistito di più e quindi ancora in gran parte esistente, la struttura in acciaio della cupola e il controsoffitto, posti come elementi principali del progetto di restauro, si è deciso di procedere utilizzando lo stesso sistema strutturale della prima edificazione anche nel processo di ricostruzione, definendo le soluzioni che soddisfano il compito primario di salvataggio dell'edificio attraverso i seguenti punti:

a. Stabilizzazione dell'assemblaggio strutturale dell'ossatura muraria. Sul livello di ogni solaio, originariamente ligneo, sono state installate travi d'acciaio, distanti l'una dall'altra 3.50 – 3.80 metri, collegate da diagonali d'acciaio e costituenti una struttura di sostegno necessaria, in questa fase, a creare le condizioni per la riabilitazione dei muri del sottotetto e la ricostruzione del tetto stesso. (Fig. 15)

b. Ricostruzione della copertura e installazione dell'impianto parafulmine (come da normativa). La maggior parte della struttura in mattoni del sottotetto è stata rinnovata, così come il camino originario e il sistema nativo di drenaggio delle acque piovane, quest'ultimo attraverso il risanamento dei canali di gronda del tetto ospitanti tre tubi pluviali.

c. Risanamento della cupola e del controsoffitto con la ricostruzione del vetro di protezione. L'analisi dello stato di salute della struttura d'acciaio ha messo in rilievo una situazione esistente soddisfacente, oltre che sezioni di dimensioni adeguate. Il complesso della costruzione era interessato da processi di arrugginimento, mentre il 20% era deformato a causa dell'incendio e alcune parti avevano perso la loro geometria statica. Tutti gli elementi danneggiati sono stati sostituiti, per quelli interessati da operazioni di giuntura sono stati eseguiti interventi di ribaditu ra con chiodi e ribattini, utilizzando la stessa tecnica usata per l'edificazione dell'autentico. Per l'intera costruzione poi si è proceduto con interventi di sabbiatura e successiva protezione contro la corrosione in quattro strati di spessore di 120 µm.

Il vetro rinforzato del tetto è stato ripristinato con l'uso di appositi supporti che hanno impedito il problema dello scivolamento che si verificava in precedenza. (Fig. 16-17-18)

d. Contenimento delle strutture gravemente danneggiate dell' aula centrale con un massiccio ponteggio portante. La struttura in acciaio riparata e il controsoffitto si appoggiano con una parte ai muri perimetrali e alla struttura dell'aula centrale che è la zona che ha subito i maggiori danni. È stato quindi progettato e realizzato un ponteggio portante in acciaio massiccio che è riuscito ad accogliere la struttura dell'aula. Con questa operazione si sono evitati danni ai lavori compiuti sulla cupola e si sono creati i presupposti per definire l'assetto strutturale dell'aula centrale. (Fig. 19-20-21)

Questi lavori sono stati compiuti dal 1996 al 1997 e dato che l'umidità interna era gradualmente svanita, si sono poste le condizioni per il proseguimento dei lavori futuri.

Fig. 15

Installazione delle travi d'acciaio necessarie alla ricostruzione del tetto.

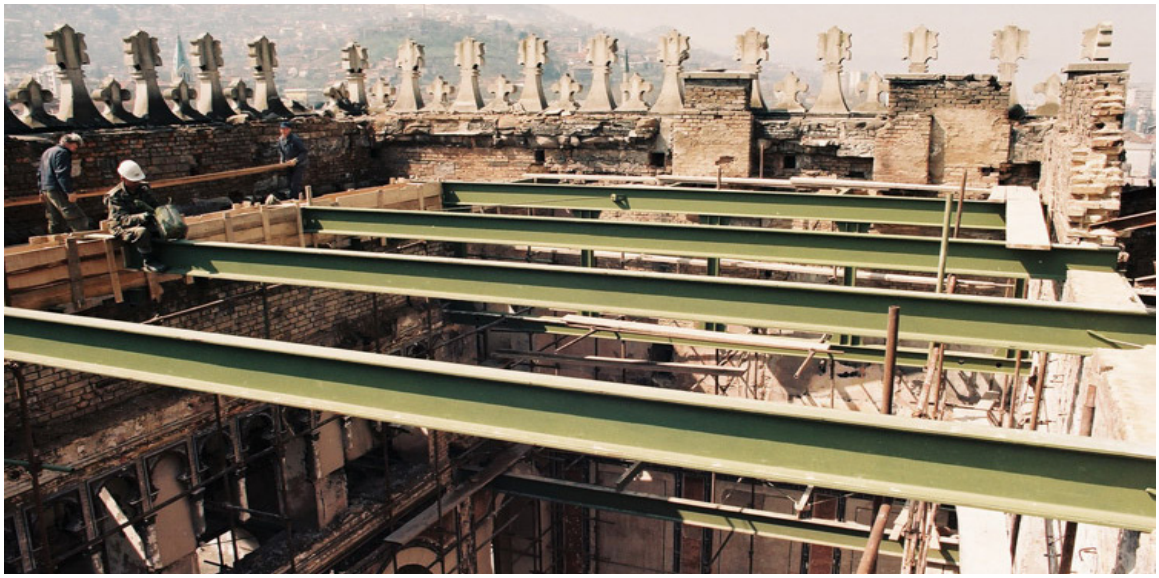


Fig. 16

Messa in opera della struttura del tetto.



Fig. 17

Nuova costruzione della cupola.

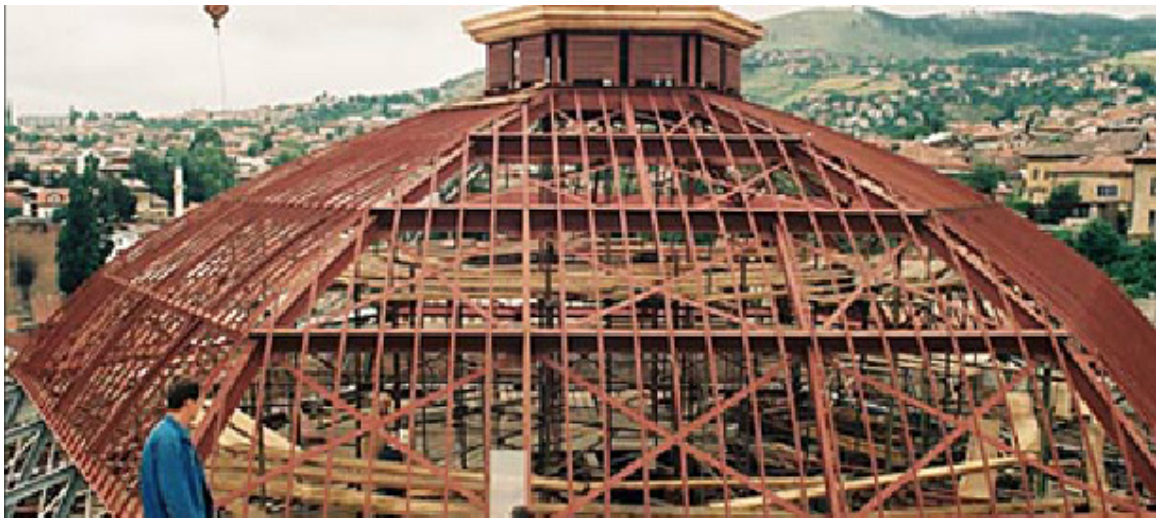


Fig. 18

Ricostruzione del tetto intorno alla cupola.



Fig. 19

Impalcature sostituenti i pilastri mancanti.

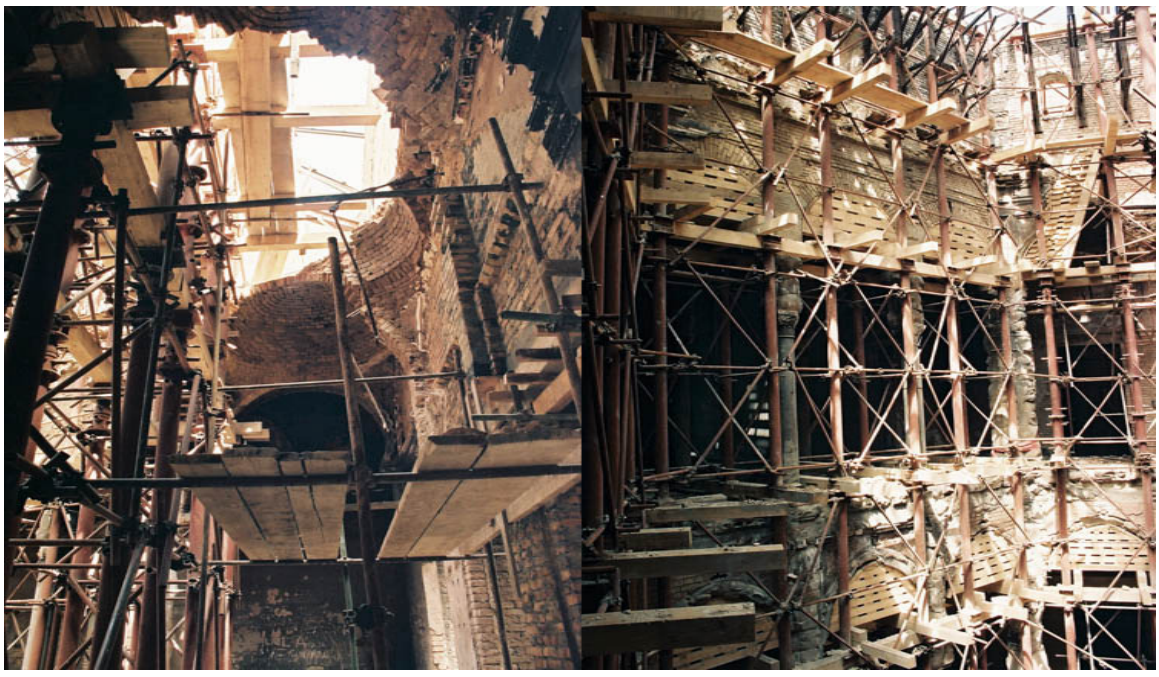


Fig. 20

Impalcati necessari per l'inizio dei lavori di ricotruzione delle colonne.



Fig. 21
Sistema di supporto per la ricostruzione dell'aula.



Seconda fase.

Nel 1999 è intervenuta come investitore la Commissione Europea erogando 4.500.000 marchi tedeschi come fondi necessari per la continuazione dei lavori di ricostruzione.
Lo studio di architettura e ingegneria incaricato dei lavori, ha suggerito che le operazioni di ripristino continuassero sugli orizzontamenti e sull'aula centrale dell'edificio che rimaneva la parte più danneggiata e quella maggiormente bisognosa di interventi d'urgenza.
Le decorazioni di gesso risultavano per la maggior parte distrutte, ma quelle che si sono conservate sono state smontate e per alcune di esse si sono realizzati i calchi in gesso in scala 1:1. (Fig. 22)
Le decorazioni dipinte che risultavano similmente frammentariamente conservate nelle cupole e negli archi, sono state ricopiate in rapporto 1:1 indicando il tipo e la qualità del colore. (Fig. 23)
L'aula centrale è il luogo più significativo e rappresentativo del complesso; in pianta assume la forma di un esagono regolare con pareti esterne di mattoni che delimitano e contengono la galleria composta da colonne.
La galleria, nel piano terra e nel piano superiore, presenta delle piccole volte a cupola realizzate in mattoni. (Fig. 24-25)
Dato che le parti in muratura degli archi e delle piccole cupole si sono conservate per quattro lati dell'esagono, mentre gli altri due settori risultano completamente mancanti, il progetto ha previsto la massima conservazione delle parti esistenti e la sostituzione delle strutture maggiormente danneggiate (i pilastri angolari, le singole colonne per ogni settore e gli archi).
Nelle due parti mancanti si è optato per una riproposizione dello schema strutturale portante.
Nell'aula sono stati utilizzati dieci tipi di pietra differenti per quanto riguarda le proprietà tecniche e l'aspetto estetico.
Insufficienti sono risultati i dati per valutare la provenienza delle pietre usate nella Vijećnica, in particolare nell'aula. Fonti non certe indicano l'Austria per il granito delle colonne e l'Ungheria per il marmo delle scale. Questo è stato il motivo principale per cui si sono svolte indagini e ricerche che hanno considerato i campioni di materiale residuo ottenendo i dati necessari per il proseguimento dei lavori e la scelta dei materiali adeguati da utilizzare.
Questi sono stati indicati attraverso la stesura di documenti tecnici eseguiti dall'Istituto di Ingegneria Geotecnica e dalla Fondazione di Ingegneria Civile di Sarajevo.
A causa dell'elevato grado di danneggiamento, la maggior parte delle colonne del piano terra e di quello superiore sono state sostituite insieme agli archi portanti del pianterreno, mentre quelli presenti nei due settori mancanti sono stati totalmente riedificati. (Fig. 26)
Questi lavori iniziarono nel Novembre 2002 e furono ultimati nel Febbraio del 2004.

Fig. 22

Componenti delle nuove colonne e archi.



Fig. 23

Nuove decorazioni dipinte su archi e cupole.



Fig. 24

Vista delle volte a cupola e degli archi della galleria del piano terra.



Fig. 25

Struttura di sostegno su una delle volte.

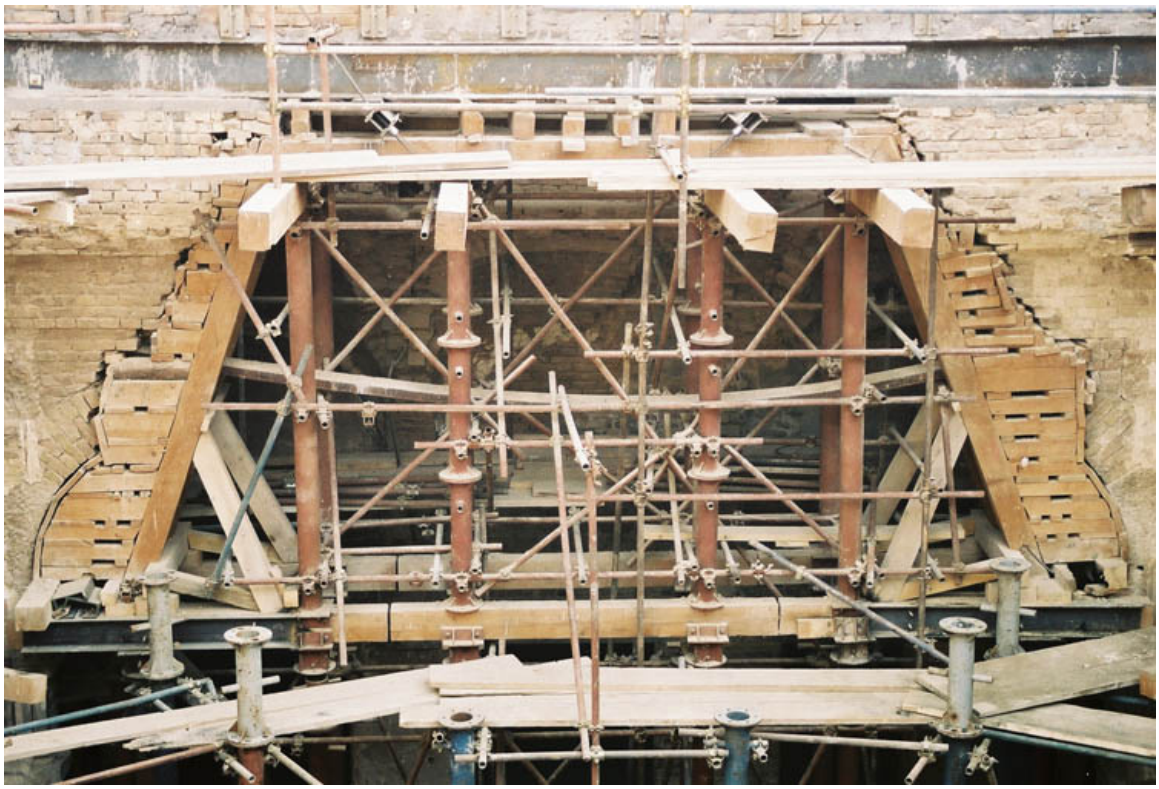


Fig. 26

Vista interna dopo gli interventi effettuati nella seconda fase.



Disposizini e funzioni in base alla destinazione d'uso.

In termini di funzioni la struttura della Vijećnica ha conservato quelle originarie, presenti sin dal primo progetto:

1. Governo della città.
2. Biblioteca Nazionale e Universitaria.
3. Sede di eventi culturali di carattere pubblico.

Ognuna delle tre funzioni elencate ha uno spazio a sè stante collegato però con gli altri così da formare un unico organismo in cui gli spazi pubblici comuni fungono da strutture di collegamento. Rispettando la forma complessiva in pianta della struttura esistente, costituita da un triangolo equilatero con tre torri negli angoli e un esagono regolare inscritto in esso e considerando le limitazioni che derivano dal valore storico e culturale del complesso, si è individuata la compatibilità funzionale per accogliere anche eventi culturali.
Considerando tutte le possibilità e le capacità spaziali, le funzioni di maggiore impegno sono state distribuite tra i piani tenendo conto del legame di spazio per ogni utente con la possibilità di un facile e immediato accesso ai luoghi centrali collocati intorno all'aula centrale. (Fig. 27-28-29-30-31)
Le entrate esistenti consentono un ingresso autonomo ai dipendenti del governo della città e della biblioteca dalla strada Brodac, l'ingresso principale dalla strada Kulina bana è per i visitatori, mentre l'accesso dalla strada Telali è usato come uscita d'emergenza. L'ingresso indipendente allo spazio interrato dalle strade Brodac e Telali funge da accesso esterno al ristorante.
In correlazione alle entrate differenziate, rispettivamente per l'amministrazione comunale e per la biblioteca nazionale sono stati aggiunti nuovi ascensori con la capacità di 8 persone. L'organizzazione delle funzioni è avvenuta valutando lo spazio per piano e le specifiche esigenze richieste dall'utenza.

Fig. 27

Suddivisione dello spazio in base alla destinazione d'uso - Seminterrato.

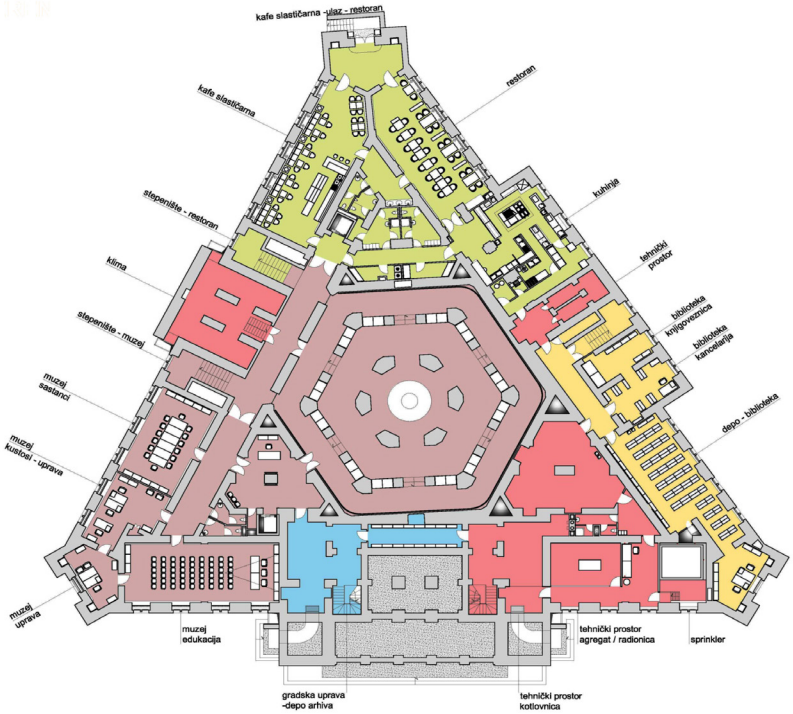


Fig. 28

Suddivisione dello spazio in base alla destinazione d'uso - Piano terra.

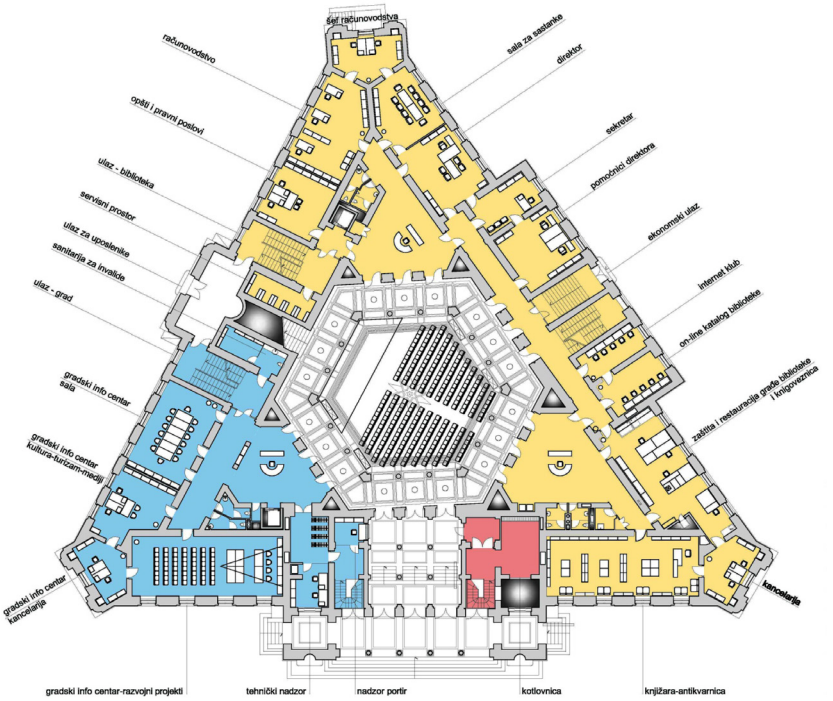


Fig. 29

Suddivisione dello spazio in base alla destinazione d'uso - Mezzanino.

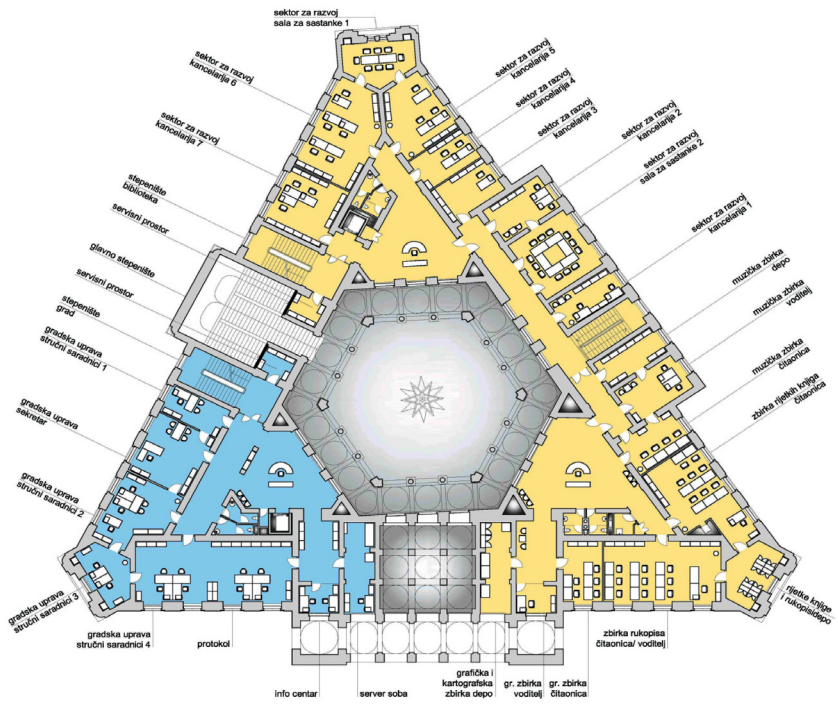


Fig. 30

Suddivisione dello spazio in base alla destinazione d'uso - Piano primo.

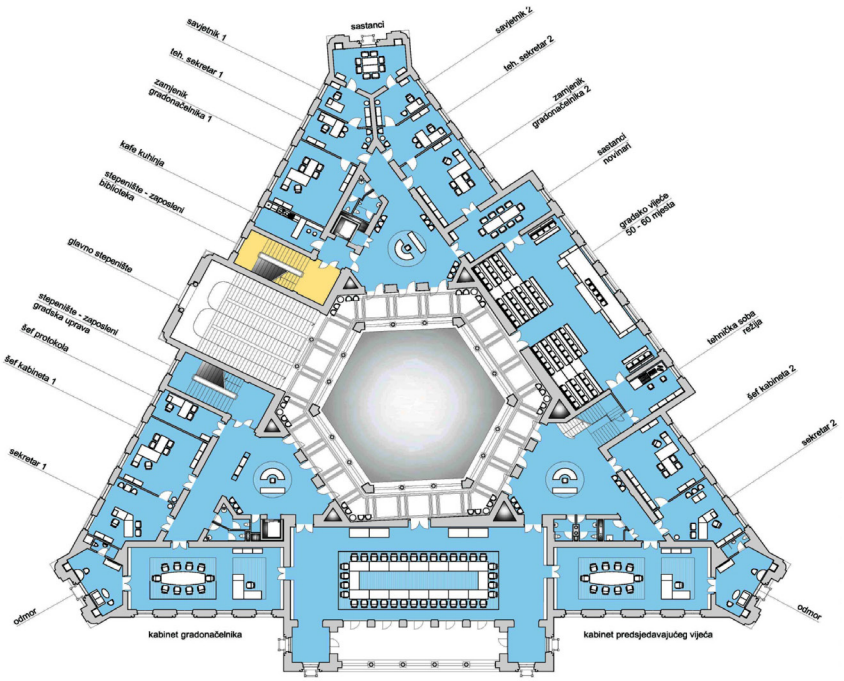
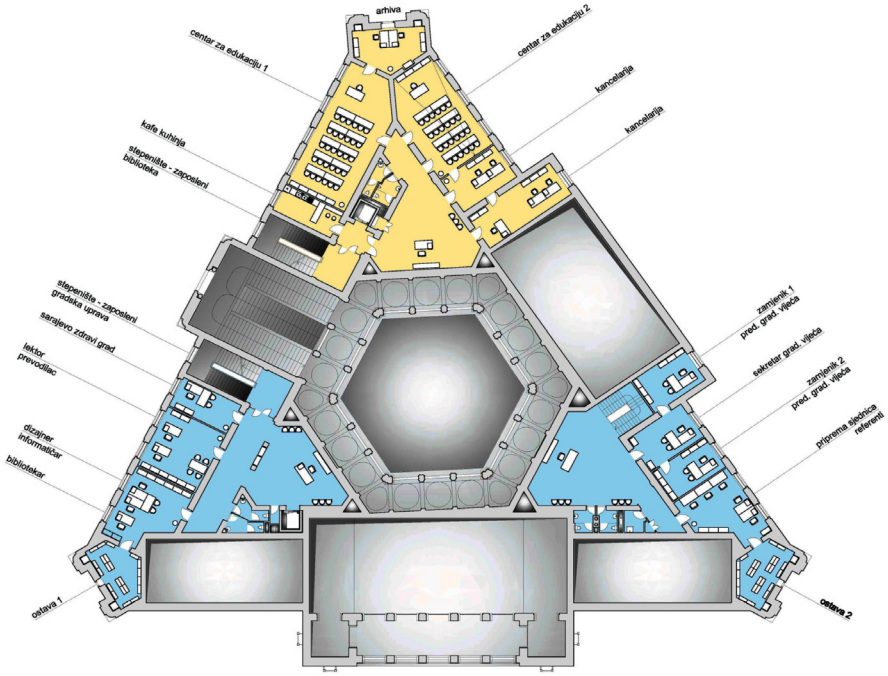


Fig. 31

Suddivisione dello spazio in base alla destinazione d'uso - Piano secondo.



Progetto generale del restauro architettonico.

Quando, nel 2007, si dà inizio al progetto per il restauro della Vijećnica, i documenti a disposizione sono quelli relativi alle opere eseguite dal 1996 al 2004, le ricerche e indagini effettuate dal 1995 al 2006 nonché le copie originali del progetto anteriori al conflitto. Grazie a questi documenti della prima e seconda fase di ricostruzione e dell'archivio di Sarajevo, si è definito il livello di opere necessarie al restauro della struttura.
Analizzando scrupolosamente l'assetto, gli elementi costruttivi e decorativi, si è esaminata la situazione dei muri e degli orizzontamenti presenti, delle fondazioni e del pavimento nel seminterrato. Attraverso l'uso di pozzi piezometrici installati già nel 2006, mentre si proseguivano i lavori di documentazione per la progettazione, si è misurato il livello delle falde acquifere che, secondo i risultati ottenuti nell'arco di 8 mesi e in cui non si sono verificate oscillazioni del terreno, si trova a quota -3 metri dal piano interrato. Sono state condotte ricerche su tutti i tipi di pietra presenti nell'edificio e della malta usata per intonacare le facciate.
In base ai risultati si sono redatti dei dossier tecnici con i dati sulle caratteristiche meccaniche, sulla composizione chimica e mineralogica e le indicazioni sulle nuove malte e pietre di sostituzione per il restauro. Per verificare lo stato di deterioramento delle facciate sono stati eseguiti rilievi fotogrammetrici attraverso la tecnologia laser che ha consentito di indentificare tutte le deformazioni e i danni sulle facciate trasformandole in formato digitale, creando così una base utile per i lavori di ripristino. (Fig. 32-33)

Fig. 32

Facciata meridionale - Stato di deterioramento.

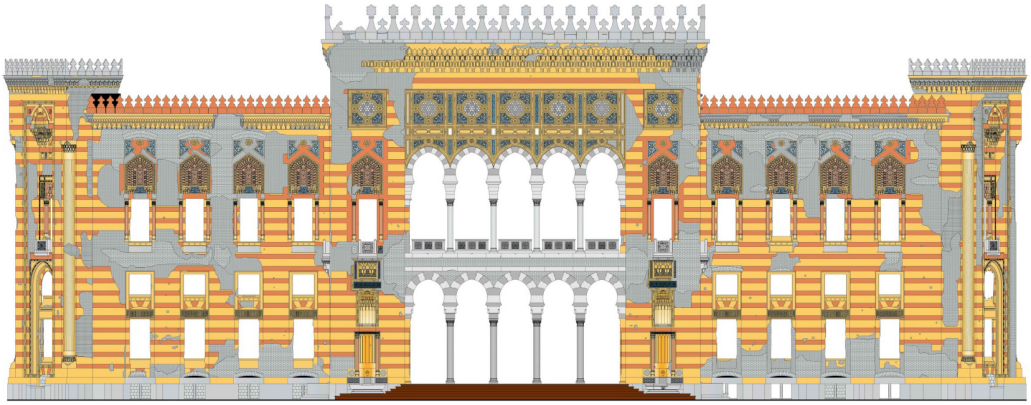


Fig. 33

Facciata meridionale - Tavolozza dei colori.



Sono state compiute indagini volte alla conservazione di tutti gli ornamenti delle facciate e degli elementi decorativi interni in gesso. (Fig. 34-35)
Oltre a prendere nota della situazione attuale è stato fatto un confronto con i dati ottenuti dall'archivio.

Fig. 34

Studio degli elementi di facciata.

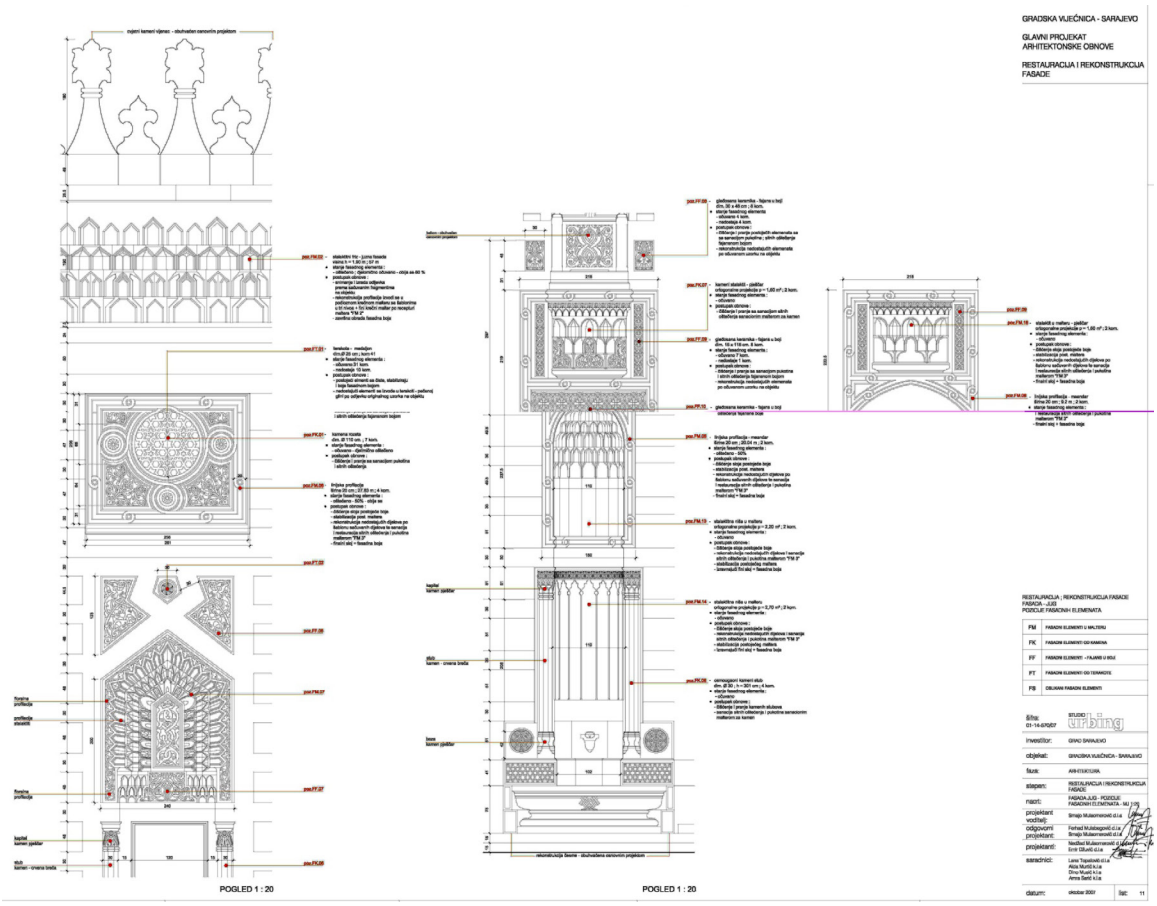
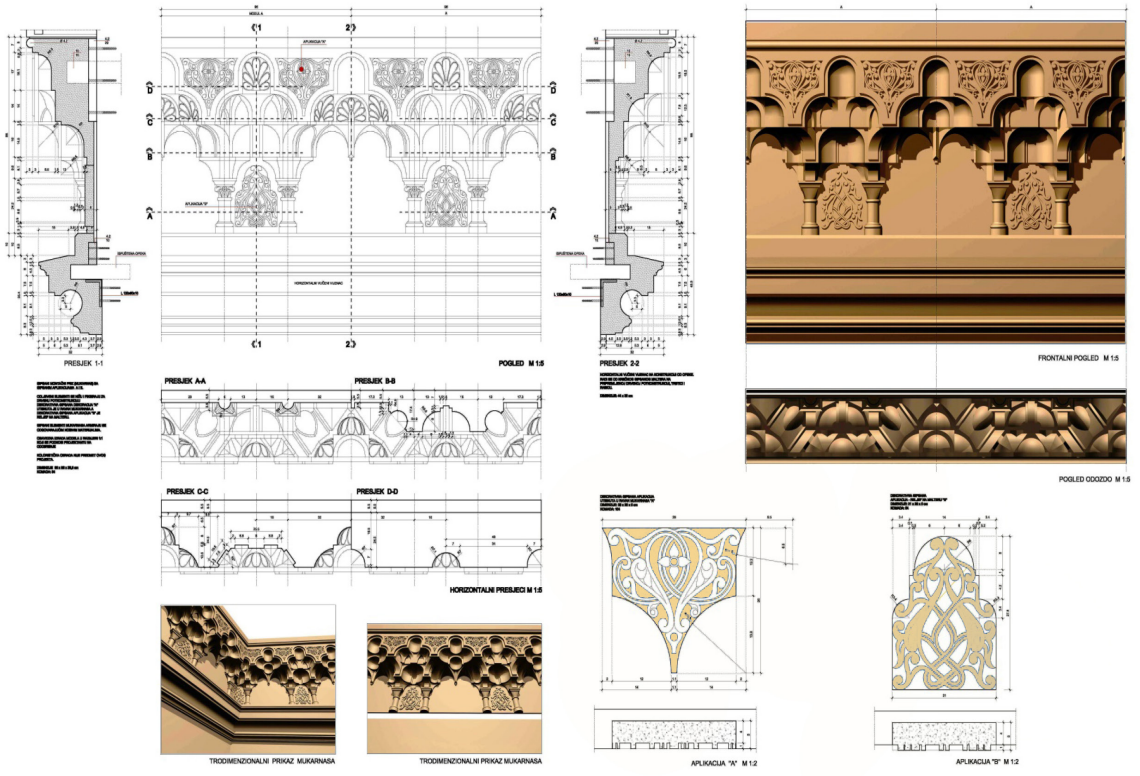


Fig. 35

Dettagli degli elementi decorativi dell'aula centrale.



Dettagli.
La pietra utilizzata nella struttura mette in evidenza precise scelte a riguardo del tipo, della lavorazione e del posizionamento finale. Le indagini sono state condotte dalla Facoltà di Ingegneria Civile di Sarajevo. Le scelte e l'elaborazione dei materiali durante il lavoro sono state costantemente sottoposte ad un organo supervisore che controllava l'adeguatezza della qualità e le caratteristiche dedotte dalla documentazione tecnica.

Elementi lignei.
Tutte le parti in legno di quercia, sia interne, sia esterne sono assolutamente rilevanti in quanto prodotti manifatturieri di eccezionale valore. Le sostituzioni sono rimaste fedeli al tipo di legno utilizzato nell'edificio originario, trattato per le esigenze odierne di limitazione della trasmissione del rumore e per la rispondenza ai requisiti termici. La scalinata in legno, riccamente lavorata, che collega il primo al secondo piano, esprime i principi generali del restauro architettonico messo in atto, andando infatti a ricostruire uno spazio secondo i disegni originali. (Fig. 36)
Come l'interno anche l'esterno si è attenuto allo schema architettonico originario come quello che è stato riportato sulla facciata principale elaborata in bicolore terranova, stucco di malta e elementi decorativi in porcellana.

Fig. 36

Foto della scala di collegamento tra il primo e secondo piano precedente all'incendio.



Facciate.
La facciata principale dell'edificio è stata realizzata in stile neo-moresco, con un ricco decoro architettonico in stucco e in gesso, molti elementi decorativi in pietra, porcellana e terracotta. In periodi precedenti l'incendio sono stati eseguiti restauri di alcuni elementi.

Facciata meridionale, il fronte principale.
Questa facciata, rivolta verso la riva del fiume Miljacka, si distingue rispetto alle altre due per una maggiore elaborazione dal punto di vista architettonico, scultoreo e stilistico. Si caratterizza per il risalto del frontone sporgente e le due ali che lo contengono.
Nella zona del pianterreno, la testata aggettante comprende una scalinata fiancheggiata da due fontane, sormontate da nicchie con finiture decorative.
Nella zona superiore c'è un'ampia loggia con archi che era stata intonacata e decorata con un intricato motivo floreale a spirale concentrica raffigurante un'edera, con una stella al centro di ciascuna diramazione.
Le ali sono scandite da tre sequenze di finestre, rispettivamente del piano terra, del mezzanino e di quello superiore, di cui qui si pongono all'attenzione le ultime a causa di un intervento più consistente. Il concetto estetico del fronte è quello di caratterizzare e mettere in primo piano tutte tre le forme d'arte visiva: architettonica, plastica e pittorica.
Il fronte termina con i fregi a forma di stalattite, tipici dell'architettura islamica, distribuiti sul cornicione del tetto insieme a quelli a forma di fiore in pietra. (Fig. 37).
Da una prospettiva più ampia si nota che l'elemento visivamente dominante è la parte finale metallica della cupola a forma di corona. (Fig. 38)
L'intero fronte, come gli altri due, è decorato pittoricamente mediante una serie di righe orizzontali gialle e rosse, a imitazione dei filari di pietra.
Gli elementi decorativi in ceramica smaltata che compongono le parti sopra la loggia e il balcone del frontone centrale, provengono da Pécs, Ungheria. (Fig. 39-40).

Fig. 37

Elementi decorativi del cornicione del tetto.



Fig. 38

Vista della cupola metallica dalla Baščaršija.



Fig. 39

Elementi decorativi del frontone centrale.



Fig. 40

Facciata principale.



Facciata nord-orientale.
Gli elementi che caratterizzano maggiormente questo prospetto sono il portale del piano terra e la serie di ampie finestre che danno luce e affaccio alla sala del Consiglio Comunale del primo piano.
Le finestre sono dotate, lateralmente e superiormente, di cornici a doppia banda, tipici dello stile ornamentale arabesco, messe in luce maggiormente in quelle principali.
Il portale della facciata nord-orientale, presenta numerose decorazioni architettoniche e pittoriche, come sull'architrave dove sono presenti decorazioni floreali intrecciate dipinte, fiancheggiate da sagome quadrate in rilievo che costituiscono i supporti dell'arcata.
Le due forme triangolari soprastanti contengono invece lineamenti floreali e il tutto è incorniciato da un doppio nastro decorativo che conclude con una sporgenza a forma di rosetta, come quelle presenti nella facciata principale. (Fig. 41-42)

Fig. 41

Vista della facciata nord-orientale.



Fig. 42

Dettaglio delle decorazioni dell'architrave.



Facciata occidentale.
L'elemento caratterizzante di questo fronte, rispetto agli altri due è il minore risalto della testata aggettante che contiene le scale che collegano l'aula centrale al piano superiore. Sulla testata si osservano il portale d'entrata, la bifora e la rosetta in pietra soprastante con vetro decorato. Il portale presenta tre livelli di decorazione, il primo è individuato dall'architrave decorato in ornamenti incavati a stalattiti unicolore sopra la porta. Il secondo è una combinazione tra due elementi, il tessuto in trama arabesca incluso nella parte superiore dell'arco segmentato, affiancato da due elementi in rilevo, raffiguranti uno scudo e una spada per parte.
Il terzo presenta un fregio con motivo geometrico arabesco intrecciato, il tutto incorniciato con linee schematiche ininterrotte in rilievo. La stessa melodia viene scandita anche nei fregi soprastanti la bifora e la rosetta in cui sono incastonati dettagli in pietra perlata. (Fig. 43)

Fig. 43

Dettaglio delle decorazioni dell'architrave.



Facciate delle torri.
Le tre facciate del complesso sono connesse e completate da tre torri poste nei vertici del triangolo equilatero di pianta. Anche se distinguibili facilmente per lineamenti e posizione, sono integrate con il resto dato che presentano sulla totalità della superficie esterna gli stessi tratti decorativi come le sequenze di linee rosse e gialle. La parte sommitale si conclude con fregi a stalattite e fiori di calcestruzzo di colore rosso. Le finestre sono strombate con tre livelli di profondità. Sono incorniciate con un unico profilo geometrico continuo di malta pregiata. Le finestre del piano terra e del mezzanino sono incorniciate con un involucro lineare, mentre quelle superiori sono trattate con più cura per quanto riguarda i dettagli e le decorazioni. Al primo piano ci sono le porte che danno sui balconi di pietra, le quali sono delimitate da pilastri in breccia rossa che supportano l'architrave decorato in ornamenti incavati a stalattiti. La rientranza che occupa l'intera superficie della torre e che ospita le aperture degli infissi termina con una serie di profili decorativi e con una nicchia ad arco. Le torri est e ovest che affiancano la facciata principale sono completamente identiche, mentre quella nord che funge anche da entrata risulta essere meno curata negli elementi decorativi che la compongono. (Fig. 44)

Fig. 44

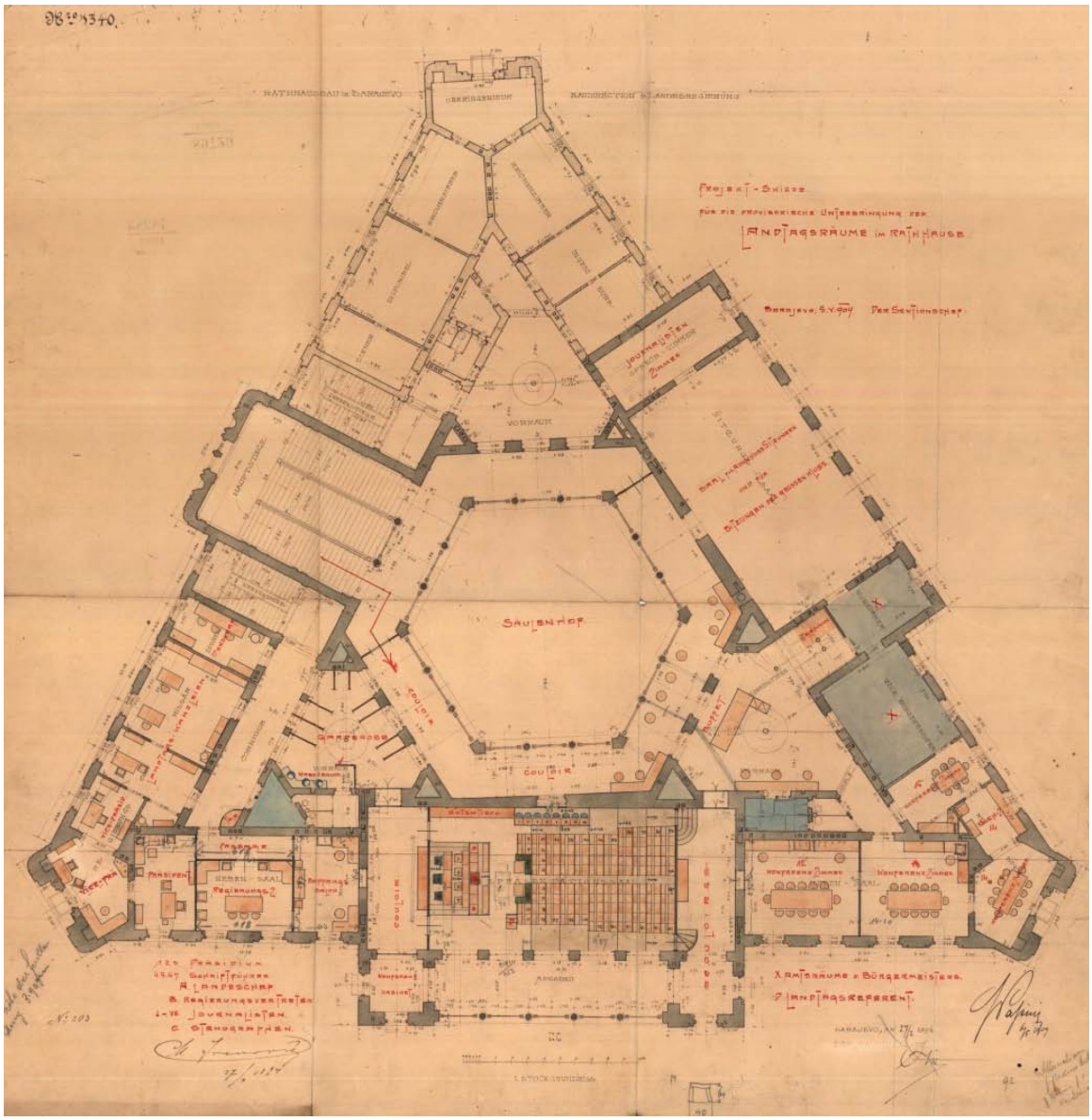
Vista della torre sud-est.



Disposizioni interne.
La disposizione delle funzioni e l'arredamento dell'interno dell'edificio sono risultati temi di difficile soluzione, dato che l'intervento attuale, mirato ad assolvere a necessità e usi contemporanei, deve confrontarsi e tenere conto di un'importante identità storico-culturale.
La disposizione delle funzioni, punto basilare del progetto di rifunzionalizzazione, che comprende indicazioni per quanto riguarda le forme, i materiali ed i loro trattamenti superficiali, la messa in opera di apparecchiature e di accessori interni, deve armonizzarsi con i principi di fondo del progetto di ripristino che riguardano l'intero processo di ricostruzione dell'edificio.
Per questi motivi la maggior parte degli arredamenti interni e rivestimenti, in particolare nel primo piano, si rapporta con la fotodocumentazione originaria.
Gli arredi dedicati all'uso quotidiano, prodotti in serie, indicati in planimetria, distribuiti sui piani, sono dedicati ad un uso futuro da parte dell'utenza e scelti da diversi fornitori, in base a campioni estratti dai cataloghi corrispondenti allo stile classico del periodo della costruzione. (Fig. 45)

Fig. 45

Documentazioni originarie.



Le decorazioni interne e il restauro degli affreschi.
Le decorazioni dipinte e plastiche rappresentano un aspetto importante nella definizione dell'identità dell'architettura in esame. Il valore deriva, infatti, da circostanze storiche relative al XIX secolo in Bosnia Erzegovina, periodo durante il quale l'orientamento politico-culturale del tempo ha portato a guardare con grande interesse allo stile neo-moresco.
Per poter effettuare il restauro di queste parti ci si è basati solamente su piccoli frammenti ovvero quelli che si sono salvati dalle macerie rimaste.
Le azioni di ripristino sono state inizialmente effettuate sulle parti più significative che rappresentano al meglio lo stile e il periodo della costruzione.
Il restauro delle pitture non è rientrato in questo stesso progetto ma è stato trattato a parte. Per le analisi riguardanti gli elementi in gesso è stata fatta una ricerca da parte di una apposita commissione della Facoltà di Ingegneria di Sarajevo che ha portato alla riproposizione delle sezioni precise dal punto di vista dimensionale e ha redatto un articolato dossier tecnico al riguardo.
Le decorazioni dipinte della Vijećnica rappresentano un esempio della pittura murale risalente alla fine del XIX secolo in Bosnia Erzegovina. Con l'avvento dell'Impero Austro-ungarico a Sarajevo è incominciata un'intensa urbanizzazione mediante la realizzazione di quartieri di edifici residenziali e commerciali. La nuova amministrazione allora deputata del governo della città ha cercato di portare con sé le forme e le tipologie tipiche dell'architettura europea in un contesto balcanico con influenze orientali e una popolazione multietnica che, per la maggioranza, professava un credo islamico.
Vennero scelte attentamente le soluzioni stilistiche accettabili in tali scenari, inserendosi senza andare contro agli usi e ai costumi dell'etnia ormai insediata. Successivamente a Sarajevo, come in altre città del paese, negli anni '80 e '90 del XIX secolo si sono applicate alcune delle forme derivanti dallo Storicismo, che erano attuali anche in Europa prima della comparsa degli stili dell'Art Nuveau e della Secessione. Così è si è diffuso lo stile pseudo-moresco negli edifici amministrativi e anche nelle scuole. Tutte le parti interne affrescate dell'edificio in esame rappresentano un punto d'incontro tra l'espressione architettonica e quella scultorea dell'edificio, in particolare nelle zone dell'aula principale, della loggia e delle relative arcate dove vi era più spazio per tale sviluppo. (Fig. 46-47-48-49)
I tipi di raffigurazione e in particolare la loro concezione era coerente con il taglio stilistico globale, infatti hanno ottenuto un ruolo importante nel sottolineare ulteriormente lo stile pseudo-moresco della fine del XIX secolo e nel trovare soluzioni stilistiche simili in altre costruzioni quali la Vijećnica di Brčko, alcune scuole e la moschea di Gazi-Husrev Beg a Sarajevo.
In queste costruzioni è stato applicato uno stile decorativo che consisteva di elementi combinati derivanti da un'espressione stilistica che si poteva ancora trovare in antiche moschee e abitazioni come la Saburina kuća, oggi museo, o in alcuni elementi della composizione significativa nord africana e spagnola.
La composizione delle decorazioni era caratterizzata da rappresentazioni di edere rampicanti intrecciate e protese secondo un lineamento ondulare a spirale, dipendente dalla dimensione della superficie coperta dalla raffigurazione.
Oltre a elementi floreali si trovano anche quelli geometrici, solitamente rettilinei che si intrecciano realizzando nodi raffiguranti stelle a sei, otto e dodici punte. Questi elementi, sparsi per l'intera superficie, realizzati con diversi materiali, in rilievo sono tipici della civiltà e della cultura islamica.
Si può dire quindi che è presente una duplice coesistenza decorativa tra elementi geometrici e floreali, di tale abbinamento però si è persa la parte descrittiva.

Fig. 46

Vista dell'aula centrale con vetrata nel 1985.

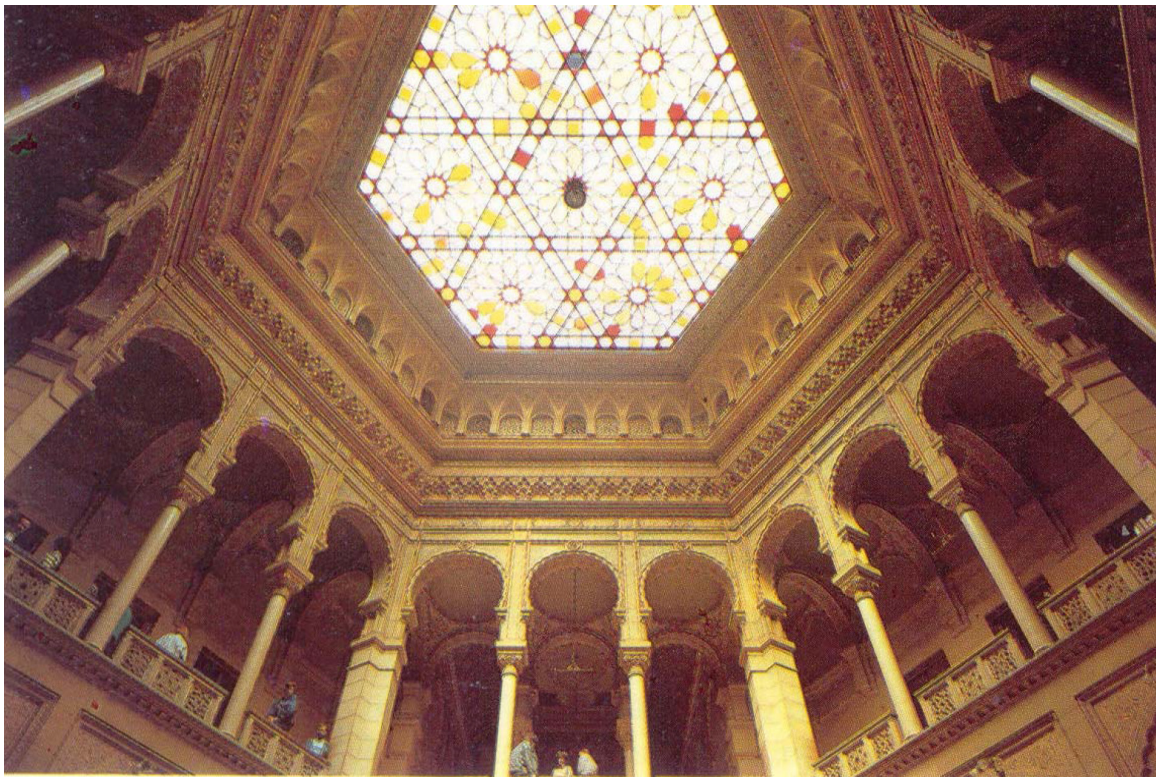


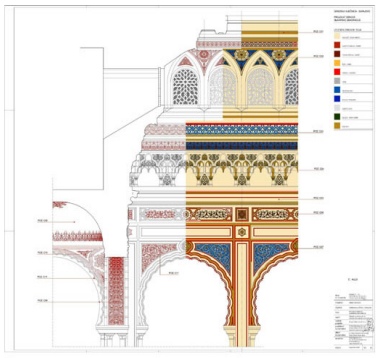
Fig. 47

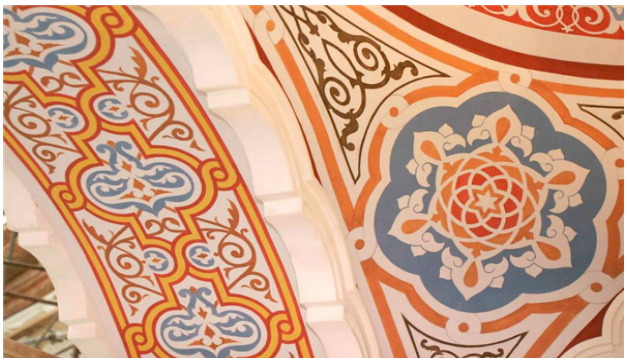
Decorazioni dipinte e plastiche del secondo piano.



Fig. 48-49

Tavolozza dei colori dell'aula centrale e nuova decorazione dipinte del porticato del piano terra.





Appendice: Conclusioni

La *Vijećnica* fa parte di quei monumenti, simbolo identitario di una città, di uno sviluppo storico e civile, oggetto di attentato alla propria cultura e al proprio patrimonio, causato volontariamente da azioni umane come forma di "pulizia culturale".
Molti sono, nel corso della storia, gli esempi simili che si possono citare. Dalla più nota e ampia distruzione del sapere del mondo antico, quella della Biblioteca di Alessandria che fu demolita in più date, ma causata da un unico desiderio di dominio e distruzione, al più recente saccheggiamento della Biblioteca di Baghdad in Iraq.
Purtroppo la storia dei libri è fortemente caratterizzata dalla loro cancellazione attraverso il fuoco che ne azzera ogni traccia e li rende così irrecuperabili. La cultura risulta essere il nemico principale, la biblioteca uno dei primi bersagli per la distruzione dei testi, assieme all'identità di un popolo.
Fermare i conflitti e i vandalismi è un'aspettativa utopica, ma è doveroso sperare di diffondere la conoscenza e la cultura anche e soprattuto fuori dalle mura della aule di lettura, come simbolicamente descrive lo scrittore bosniaco Goran Simić. Egli immaginava che la "neve nera", costituita dalle ceneri dei libri e da parti di pagine in fiamme che fuoriuscivano dall'edificio e si diffondevano per la città, portasse i più famosi scrittori, poeti, filosofi e scienzati a mescolarsi con il luogo per diffondere il loro sapere che nessun fuoco può portare via, tutt'al più vola in cielo, fino a quando non ritorna a terra, attratto da una musica, dentro una biblioteca rinata.
La musica ha un ruolo fondamentale per luoghi di questo tipo, essa riporta la biblioteca alla sua finalità essenziale, quella della conservazione e della diffusione dei valori umani.
Vedran Smajlović, musicista sarajevese, nel 1992 suonò il suo violoncello per 22 giorni, in onore a 22 civili deceduti il 26 Maggio. (Fig. 50)
Zubin Mehta, direttore d'orchestra indiano, nel giugno 1994 diresse il Requiem di Mozart, insieme ai membri e al coro della Sarajevo Symphony Orchestra presso le rovine della Biblioteca Nazionale. (Fig. 51)
Il Maestro Riccardo Muti, il 14 luglio 1997 diresse l'orchestra del Teatro della Scala di Milano, insieme alla Filarmonica di Sarajevo, nella città bosniaca che aveva appena cominciato a riprendersi dalla guerra. Nel 2009, a distanza di 12 anni, il Maesto Muti si è ripetuto, nell' Olympic Hall Zetra di Sarajevo, dirigendo l'orchestra e il coro del Maggio Musicale Fiorentino insieme ai musicisti bosniaci, ripercorrendo il programma del 1997 come l'Eroica di Beethoven, scelta allora, ha dichiarato il Maestro, perchè la parola eroica era perfettamente adatta per la città.
L'Orchestra filarmonica di Vienna si esibirà il 28 giugno 2014 a Sarajevo, in Bosnia, per ricordare l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, considerato la miccia che fece scoppiare la Prima Guerra Mondiale (1914-1918).

Fig. 50

Vedran Smajlovic mentre suona sul suo violoncello l'Adagio in sol minore di Remo Giazotto, tra i ruderi della biblioteca nel 1992.



Fig. 51

Zubin Mehta e la Sarajevo Symphony Orchestra durante le prove del concerto nel 1994.



"L'arte supera il male e la distruzione.
L'investimento nella cultura è un risparmio strategico.
La Cultura accelera lo sviluppo economico e sociale.
La Cultura è la madre della tolleranza.
Il dialogo interculturale arricchisce.
Il linguaggio universale dell'arte unisce."

Ars Aevi Manifesto - Museo di Arte Contemporanea Sarajevo

Bibliografia

Kovačević Z., Bejtić A., *Stara sarajevska čaršija,* Sarajevo, Programma per la pianificazione urbana, 1962.

Bejtić A., *Gradska vijećnica,* Oslobođenje, Sarajevo, 1966.

Bejtić A., *Ulice i trgovi Sarajeva, Topografija, geneza i toponomija,* Sarajevo 1973.

Skupština grada Sarajeva, *Regulacioni plan sanacije, konzervacije, restauracije i revitalizacije sarajevske čaršije, 1975.*

Krzović I., *Arhitektura Bosne i Hercegovine 1878-1918,* Sarajevo, 1987.

Hrasnica M., *Arhitekt Josip Pospišil i njegovo djelo,* Sarajevo 1988.

Kurto N., *Arhitekt Karlo Paržik,* Sarajevo, 1988.

Dimitrijević B., *Arhitekt Karl Paržik,* Zagabria, 1989.

Kalkan I., *Sarajevo,* Vicenza, Stocchiero Editrice, 1993.

Krahasan D., *Sarajevo centro del mondo.Diario di un trasloco,* Torino, ADV Advertising Company,2012, (1ª ed.1994).

Građevinski fakultet Sarajevo, *Projekat "Vijećnica" Sarajevo, Sarajevo, 1999.*

Domović Ž., Anić Š., Klaić N., *Rječnik stranih riječi,* Belgrado, 2001.

Ćeman M. H., *Obnova Gradske vijećnice u Sarajevu,* Brač, 2004.

Ovčina I., Nacionalna i univerzitetska biblioteka Bosne i Hercegovine 1945.-2005., Sarajevo 2005.

Mulabegović F., *Gradska vijećnica u Sarajevu, Historijat, Razaranje, Obnova 1997.-2003, Sarajevo, 2005.*

Uzunović Z., *Elaborat Preliminarne tehničke procjene stanja - Vijećnica u Sarajevu,* Sarajevo, 2006.

Grad Sarajevo, *Vijećnica Sarajevo, 110 godina,* Sarajevo, 2006.

Sitografia

Vijecnica.ba
Wikipedia
Historija.ba
Kons.gov.ba-Bosnia and Herzegovina Commission to Preserve National Monuments.

Documentazione

AFS - Arhitektonski fakultet Sarajevo., Facoltà di Architettura di Sarajevo.

